

Per riflettere

La valigia

DI DONATELLA DAINI

È tempo di vacanze, di viaggiare, magari anche per pochi giorni, ma una valigia la stiamo preparando. Con calma stiamo scegliendo gli indumenti, gli accessori, i costumi e i libri da portarsi dietro. Il resto, tutti gli oggetti e le foto che parlano della nostra vita e di quella dei nostri cari e che ricordano i momenti più significativi della nostra esistenza, li lasceremo al sicuro in casa, al nostro ritorno li ritroveremo intatti, pronti a ricordarci la nostra storia.

Ma proviamo per un momento a immaginare di essere in Ucraina, oppure in altri paesi dove c'è la guerra, e immaginiamo di dover fuggire per salvarci la vita. Pensiamo di dover preparare una piccola valigia, che ci permetta agevolmente di correre, non c'è tempo da perdere. Dobbiamo decidere in pochi minuti cosa mettere nel bagaglio, le cose più essenziali: un paio di scarpe, due paia di pantaloni, due maglie, un po' di biancheria, un libro, magari due, le foto dei nostri cari che non ci sono più, il passaporto, qualche gioiello, forse servirà per comprare o pagare qualcosa, e un po' di soldi in contanti se ce ne sono.

E il regalo della nonna? Quella valigia così bella e grande? Non sarà possibile portarla, troppo ingombrante, e il quadro, quel bel quadro, che lo zio ci ha donato? Nemmeno quello sarà possibile portare. E tutti i libri comprati o che ci hanno regalato? Anche quelli dobbiamo lasciare, troppo pesi. È ora di uscire di casa, la sirena dell'allarme comincia a suonare, corriamo a perdiffiato con la nostra piccola valigia, dobbiamo allontanarci, non sappiamo ancora dove, ma dobbiamo fuggire.

All'improvviso spuntano in cielo, luccicanti come astri, due aerei, lenti e implacabili, che emettono un brontolio sordo e cupo come il respiro di una belva che sta per avventarsi sulla sua preda. Stiamo tutti correndo, con le nostre piccole valigie che sobbalzano nella strada, e che rischiano di aprirsi e di rovesciare per terra tutta la nostra vita, guardiamo verso il cielo con smarrimento e angoscia, un sibilo penetrante, poi tonnellate di bombe precipitano verso il basso, alcuni attimi, e l'inferno si scatena, le case cominciano a vacillare e a crollare, le strade a cospargersi di massi e detriti e l'aria a diventare irrespirabile.

La furia devastatrice continua per alcuni minuti, lunghi come secoli, poi il silenzio, attonito e incredulo che c'è sempre di fronte alla morte. Anche la nostra casa è crollata e tutta la nostra vita adesso è racchiusa in questa piccola valigia.

Il cammino sinodale in diocesi riparte dai «Cantieri di Betania»

Il pensiero del vescovo Andrea

Editoriale di monsignor Migliavacca, su vacanze, turismo e tempo libero

In prima pagina del fascicolo regionale



le celebrazioni per san Genesio patrono della diocesi
A PAGINA 15 DEL FASCICOLO REGIONALE



Un'estate a tutto CAMPO



Le più belle foto dagli oratori estivi in Diocesi

servizio a pagina IV e V

IN PRIMO PIANO

Come proseguirà il «cammino sinodale» nella nostra diocesi mettendo a frutto il lavoro svolto nello scorso anno pastorale? Prenderanno avvio in autunno i laboratori sinodali, ispirati all'icona di Betania

Nel maggio 2021, rispondendo all'invito di papa Francesco, tutte le diocesi italiane si sono messe in cammino avviando un percorso sinodale. Anche la nostra diocesi ha intrapreso un itinerario di ascolto dello Spirito, invitando tutti a partecipare e a condividere la propria esperienza del «camminare insieme» nella Chiesa.

I frutti di questa prima fase di ascolto sono stati sintetizzati nella relazione sinodale che, insieme alle relazioni giunte dalle altre diocesi italiane, è confluita in un «Testo di lavoro» contenente i nuclei tematici ricorrenti, elaborato nel maggio scorso al secondo convegno dei referenti sinodali diocesani. **L'incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Betania (Lc 10,38-42) si è profilato come icona di questa prima fase del cammino sinodale.** Parole come: cammino, ascolto, accoglienza, ospitalità, servizio, casa, relazioni, accompagnamento, prossimità, condivisione... sono risuonate continuamente nei gruppi sinodali e hanno disegnato il sogno di una Chiesa come «casa di Betania» aperta a tutti.

Tra le indicazioni emerse per il prosieguo del cammino sono state evidenziate le seguenti: crescere nello stile sinodale e nella cura delle relazioni; approfondire il metodo della conversazione spirituale; continuare l'ascolto anche rispetto agli ambienti meno coinvolti nel primo anno; promuovere la corresponsabilità di tutti i battezzati; snellire le strutture per un annuncio più efficace del Vangelo. Le indicazioni per il secondo anno del cammino sinodale, che riprenderà anche nella nostra diocesi nel prossimo autunno, sono state raccolte in un testo dal titolo suggestivo: «I Cantieri di Betania».

Il documento, introdotto dal cardinale presidente della Cei Matteo Zuppi, propone tre «cantieri sinodali», ossia laboratori aperti, che ogni diocesi potrà adattare e integrare liberamente: **Il cantiere della strada e del villaggio**, dove presteremo ascolto ai diversi «mondi» in cui i cristiani vivono e lavorano, e «camminano insieme» a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l'ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati. Innanzitutto il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione, e poi gli ambienti

della cultura, delle religioni e delle fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del terzo settore.

Il cantiere dell'ospitalità e della casa dovrà approfondire l'effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra una ricca esperienza di fraternità e una spinta alla missione che la conduce fuori. Si interrogherà poi sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento, e dovrà pertanto verificarne sostenibilità e funzionalità.

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale per radicare meglio l'azione e il servizio nell'ascolto della Parola di Dio e dei fratelli: è questo che può distinguere la diaconia cristiana dall'impegno professionale e umanitario. Spesso la pesantezza nel servire nasce dalla logica del «si è sempre fatto così», dall'affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti, trascurando inevitabilmente la centralità dell'ascolto e delle relazioni. Ogni diocesi potrà aggiungere a questi un quarto «cantiere», valorizzando una specifica priorità emersa dalla propria sintesi diocesana.

Il Gruppo di coordinamento nazionale offrirà per l'inizio di settembre un piccolo sussidio metodologico per presentare alla comunità cristiana la proposta dei «cantieri» e le indicazioni per la loro restituzione alla fine del secondo anno di cammino sinodale.



**Museo Diocesano
d'Arte Sacra**



Una Notte di Stelle

a San Miniato

Mercoledì

10 Agosto 2022

dalle 21 alle 23

Apertura Straordinaria

**Museo Diocesano
d'Arte sacra**

e

Torre di Matilde

Museo Diocesano d'Arte Sacra di San Miniato (PI)

Tel. 342 6860873 - Email: museodiocesano@diocesisanminiato.it

www.sanminiato.chiesacattolica.it



[museo.diocesisanminiato](https://www.facebook.com/museo.diocesisanminiato)
[TorrediMatildeSanMiniato](https://www.facebook.com/TorrediMatildeSanMiniato)



[@museodiocesanosanminiato](https://www.instagram.com/@museodiocesanosanminiato)
[@torredimatildesanminiato](https://www.instagram.com/@torredimatildesanminiato)

Restauro di San Martino a Casciana: il programma dei festeggiamenti

DI DON ANGELO FALCHI

Parlare della chiesa di San Martino a Casciana Terme è come parlare della casa propria; la gente è affettivamente attaccata a questa chiesa perchè centinaia di coppie vi hanno celebrato il Matrimonio, intere generazioni vi hanno ricevuto la Cresima, e poi c'è il Ss.mo Crocifisso nero, che al solo parlarne mandava (e manda!) in lacrime tante persone. Risalente al '400, ampliata nell'800, restaurata e abbellita nell'immediato dopo guerra, con un profondo restauro avvenuto nel 1963, che trasformò il presbitero e la nicchia del Crocifisso, e nel 1982 altri lavori per sottrarre l'edificio alla distruzione dei piccioni, lavori durati quasi un anno e costati ben 52 milioni di lire e il 3 maggio 1983 il Ss.mo Crocifisso tornava nel suo santuario con una solenne processione. In questi due ultimi restauri e nella loro inaugurazione ebbero un ruolo importante i Rioni, sia per la partecipazione alle manifestazioni religiose che alla raccolta fondi.

Sono passati 40 anni dall'ultimo intervento del 1982/83, e l'intera struttura richiedeva un nuovo intervento. Gli aspetti più critici sono stati riscontrati sull'insieme dei tetti, e sulla parte alta della struttura, all'altezza dei transetti e della volta sopra l'altare, dove l'arco principale si era spezzato in seguito ad un terremoto, il cui epicentro si era registrato in Lunigiana alcuni anni fa. La chiesa è rimasta chiusa al culto dal 2013. Nel frattempo le indagini preliminari sono sfociate in un vero e proprio progetto di recupero con il grosso problema della posa in sicurezza dell'affresco del pittore Gajoni, che si estende per tutta l'ampiezza della navata centrale. Quindi, in questi anni c'è stata una fitta interlocuzione tra i tecnici di parte e la Soprintendenza per arrivare ad una soluzione che permettesse il totale rinnovo del tetto (pericolante) e la salvaguardia dell'affresco, nonché il miglioramento della sua stabilità. Tutto questo ha inciso profondamente sui costi. Grazie al contributo dell'8x1000, richiesto dal nostro Vescovo alla Cei, abbiamo potuto beneficiare del 70% della spesa totale che nel preventivo si aggirava su 370.000 euro. Anche nella circostanza di questo restauro il Ss.mo Crocifisso ha trovato alloggio nella chiesa parrocchiale, dove è rimasto questi due anni (dal giugno 2020) e a settembre tornerà nel suo Santuario, reso più bello da diversi fattori: il tetto completamente nuovo, la nuova



illuminazione, il ritocco pittorico dell'affresco di Antonio Luigi Gajoni, con al centro la croce ("In hoc signo vinces", di costantiniana memoria), dopo essere stato consolidato con delle soluzioni tecnologiche d'avanguardia, una pittura esterna consona all'ambiente e quella interna con colori morbidi e luminosi che facilitano e aiutano la preghiera e la meditazione.

PROGRAMMA FESTEGGIAMENTI

Il mese di agosto appena cominciato suggerisce di pubblicare il programma dei festeggiamenti, che segneranno i giorni dal 10 al 19 settembre. **Sabato 10 settembre, ore 10:** Accoglienza delle autorità in piazza San Martino. **Ore 10.15:** Taglio del nastro, saluto del parroco, interventi delle varie autorità (al termine, brindisi sul sagrato della Chiesa). **Ore 21.15:** in chiesa parrocchiale, canto dei Vespri e solenne

traslazione della Sacra Immagine del Ss.mo Crocifisso alla Chiesa-Santuario di San Martino. Presiede il vescovo di San Miniato monsignor Andrea Migliavacca. Presente la Compagnia, partecipano i Rioni con i labari e la propria gente. Presta servizio la Filarmonica G. Puccini di Palaia.

Domenica 11 settembre ore 11: Messa solenne del Vescovo e conferimento del Sacramento della Cresima. **Ore 18:** S.Messa. Al termine omaggio dei quattro Rioni al Ss.mo Crocifisso e breve storia dell'inizio e dello sviluppo della Festa del 3 maggio.

Martedì 13 settembre ore 16.30: Momento di offerta dei bambini e ragazzi al Ss.mo Crocifisso, affidamento del nuovo anno scolastico, lancio di palloncini, merenda. **Mercoledì 14 settembre ore 18:** Pellegrinaggio di tutto il Vicariato. Presiede il vicario generale monsignor Roberto Pacini. Anima il coro interparrocchiale e del Vicariato.

Giovedì 15 settembre ore 21.15: Meditazione su: "La Croce e il Volto". Proposta culturale a cura di padre Andrea Dall'Asta, gesuita del Centro San Fedele di Milano con intermezzi musicali della Corale della Cattedrale e

proiezione di immagini del Crocifisso.

Sabato 17 settembre ore 10: Accoglienza degli anziani e dei malati. Confessioni.

Ore 10.45: S.Messa celebrata da monsignor Idilio Lazzari, vicario generale emerito, con conferimento del Sacramento della Sacra Unzione in forma comunitaria.

Ore 16.30: Lettura storico-artistica del dipinto di A. L. Gajoni (titolo) a cura del prof. Africano Paffi. Riflessione spirituale su: "La croce di Gesù: vittoria sulla morte e sul potere delle tenebre" a cura di

monsignor Benedetto Rossi, docente di Sacra Scrittura a Firenze. **Domenica 18 settembre ore 11:** S.Messa solenne. Presiede l'arcivescovo di Lucca monsignor Paolo Giulietti, per sottolineare gli stretti legami con la nostra Chiesa-madre.

Ore 18: S.Messa. Al termine solenne *Te Deum* di ringraziamento, presente la Compagnia del Ss.mo Sacramento e di San Martino. **Lunedì 19 settembre ore 17.30:** In Camposanto, S. Messa in suffragio di tutti i defunti. L'augurio è che il popolo corrisponda a quanto, con grande dedizione e sacrificio, è stato programmato.



Mercoledì 10 agosto -

Ore 10: S. Messa a Orentano nella festa patronale di San Lorenzo martire.

Giovedì 11 - martedì 23 agosto: Viaggio missionario in Tanzania.

Mercoledì 24 agosto: Relazione al Convegno canonistico a Frascati.

Giovedì 25 agosto - giovedì 1 settembre: CFA Scout a San Vivaldo.

Giovedì 25 agosto - ore 21,30: S. Messa presso il sito archeologico di Vico Wallari nella festa di San Genesio martire, patrono della Città e della Diocesi.

Venerdì 2 settembre - ore 10: Udienze. **Ore 19:** Visita alla "Tre Giorni" per Educatori di AC a Gavinana.

Sabato 3 settembre - ore 8: Pellegrinaggio e S. Messa al Santuario di Cigoli nel primo sabato del mese.

Domenica 4 settembre - ore 11: S. Messa a Cerreto Guidi nella festa di Santa Liberata

La Rsa Madonna del Rosario di Orentano in festa per le suore Figlie di S. Anna

Grande festa a Orentano il 26 luglio scorso per la ricorrenza di S. Anna patrona, dell'Istituto religioso le cui suore prestano servizio presso la Rsa Madonna del Soccorso di Fauglia, la Rsa Madonna del Rosario di Orentano, la Rsa Belvedere di Lari, la Scuola d'infanzia di Staffoli, il Seminario Vescovile di S. Miniato e presso l'episcopio di Pistoia. La ricorrenza è stata arricchita anche dalla celebrazione dei 25 anni di professione religiosa nell'Istituto delle Suore Figlie di S. Anna di suor Fatima e suor Anna. Le due religiose, da anni, operano rispettivamente a servizio dei nonni della struttura Rsa Madonna del Rosario di Orentano e della Curia di Pistoia. La bella giornata di festa è iniziata con la S. Messa solenne presieduta dal Vicario generale della diocesi di San Miniato monsignor Roberto Pacini. Durante la Messa, suor Fatima e suor Anna hanno confermato le promesse dei voti religiosi perpetui nell'istituto con una bella cerimonia animata anche da canti e danze indiane e la partecipazione di tanti fedeli e religiose anche di altri istituti della Diocesi. Un saluto caloroso è arrivato alle due suore anche dal nostro vescovo monsignor Andrea Migliavacca e dalla Madre generale dell'Istituto sr. Amala Das. A seguire, dopo la cerimonia religiosa, un buffet offerto a tutti i presenti nell'area esterna alla chiesa e il grande pranzo organizzato all'esterno della Rsa Madonna del Rosario per tutti gli invitati. Erano presenti anche numerosi sacerdoti della diocesi e i sindaci di Castelfranco di sotto e di Crespina-Lorenzana. Si è trattato di una grande bella giornata di festa, fraternità e preghiera cui hanno partecipato tutte le comunità. Da parte di tutti un grande ringraziamento a suor Fatima e suor Anna per l'amore posto nel loro servizio a favore di tutti i fratelli.

Montecastello, i 90 anni del sacrestano Giorgio Baldereschi



Il 31 luglio scorso, a Montecastello, la comunità della parrocchia di Santa Lucia ha festeggiato i 90 anni compiuti dal «mitico sacrestano» (così lo ha descritto il vescovo Andrea) Giorgio Baldereschi. Accompagnato dalla sua famiglia, Giorgio, visibilmente commosso, ha assistito alla Santa Messa presieduta da padre Emmanuel Mpolo Impes Ngazim e animata dal maestro Carlo Fermalvento e dal Coro parrocchiale. Al termine della celebrazione sono stati letti i messaggi augurali di monsignor Migliavacca, nostro Vescovo, di Giuseppe Notarstefano, presidente nazionale di Azione Cattolica e della comunità parrocchiale. Tutti i messaggi hanno fatto risaltare la dedizione, l'esempio e la testimonianza di fede di Giorgio: se «credere non è una cosa da "vecchi", ma è cosa di vita», come dice papa Francesco, noi tutti vogliamo ringraziare Giorgio che, parlandoci della sua fede, ci parla della vita stessa. Ancora tanti tanti auguri, Giorgio e grazie per la tua testimonianza!

UN'ESTATE A TUTTO CAMPO SCATTI DAGLI ORATORI ESTIVI

«Le innumerevoli parrocchie e associazioni che si spendono ogni anno per organizzare campi scuola, raccontano la ricchezza delle nostre realtà ecclesiali come "portatrici sane" di idee pastorali tagliate su misura per i giovani. Trovo di grande valore che in questi campi, nella veste di educatori e animatori, siano coinvolti altri giovani che fanno un loro cammino formativo per vivere questo servizio. Siamo qui davvero in presenza di una delle dinamiche pastorali più fruttuose della nostra diocesi, ed è un dono per me poter essere presente a queste realtà, poterle incontrare come vescovo e come amico».

(MONSIGNOR ANDREA MIGLIAVACCA)

Grest: l'impegno pastorale della nostra Diocesi per i giovani

DI ANTONIO BARONCINI

Siamo ormai arrivati al grande esodo delle vacanze. Agosto è il mese del distacco dalle fatiche del lavoro. Le fabbriche per un periodo fermano la produzione e i mercati attendono la nuova stagione. La voglia di trascorrere alcuni giorni lontani dalle preoccupazioni lavorative amplifica i nostri desideri nella gioia di viverli in circostanze per ognuno più piacevoli. Le sagre paesane, dopo tanto tempo, hanno ricominciato a riunire le comunità nel folclore delle tradizioni. La programmazione di gite, di soggiorni marini o montani si è resa concreta: la vacanza finalmente è arrivata. In queste settimane infuocate, le nostre comunità parrocchiali hanno cercato di organizzare campi estivi per i nostri ragazzi, rianimando non solo ambienti diocesani che nel tempo sono stati eretti, ma anche scegliendo luoghi più spartani ma sempre idonei e sicuri per sostenere tali attività. La nostra Chiesa diocesana si fa viva, partecipa alla gioia estiva, riunendo schiere di ragazze e ragazzi, offrendo loro, nel divertimento, la bellezza della

vita giovane, spensierata, ma in connubio con formazione ed educazione civica e religiosa. I nostri sacerdoti, con il vescovo Andrea, sono in prima linea, coadiuvati da educatrici ed educatori, volontarie e volontari, con donne ed uomini zelanti al servizio per cucina, pulizie, ordine. Un esercito di uomini e donne per rendere gioioso questo periodo spensierato e costruttivo per i nostri ragazzi. Dobbiamo dirlo con umiltà ma con convinzione: la nostra chiesa diocesana è viva, rigogliosa, animata, «è rock», come ebbe a definirla un po' di tempo fa don Armando Zappolini. È vero... poiché con il termine "rock" oggi si vuole anche evidenziare uno stile non solo musicale, ma un'attitudine di principio, di dinamismo; l'espressione fu usata per la prima

volta nel 1951 da Cleveland Alon Freed, che per definire la diffusione della musica nera tra i ragazzi bianchi, parlò di «rock and roll» ("dondolare e rotolare"). Questo termine oggi più che mai è attualissimo, non solo per identificare e classificare un certo modo di fare musica, ma anche per veicolare un concetto: nel nostro caso specifico è "rock" chi ha una marcia in più nel condividere, nel donare a chi ne ha veramente bisogno, un tenore di vita, di progresso, di giustizia, di convivenza



Fivizzano - Campo Shalom

fraterna. E non possiamo raggiungere questi risultati solo offrendo cibo e vestiario, ma, in primis, elargendo formazione ed educazione che poi, nel rispetto della libertà dell'individuo, devono essere trasformate in linee guida per la vita. La nostra Chiesa ha messo tutto a disposizione: la colonia di Gavinana, gestita dall'Azione Cattolica, la struttura di Prataccio,

rinnovata per opera dei nostri sacerdoti come campi scuola per scout e per tutti i ragazzi, la struttura di Fivizzano del Movimento Shalom, con i centri diurni di Fucecchio, Santa Croce, Forcoli, Palaia e all'isola del Giglio ed infine tanti altri luoghi che ogni parrocchia ha scelto per i propri ragazzi. Tutto questo testimonia in quale misura la nostra chiesa diocesana si è movimentata per offrire, nell'unione, la sua attenzione e il suo grande cuore che pulsa di amore, di responsabilità, verso i nostri giovani. La nostra chiesa non è costituita solo da frasi teoriche, espressioni letterarie ed accademiche, ma da realtà operanti, vere, oggettivamente reali, derivanti da quel Catechismo, sintesi di vita superiore a questo indirizzo dottrinale, ma tutta la nostra vita lo dovrebbe seguire e tutto, nelle sue indicazioni, si fonde. Possiamo cambiare la forma, il frasario, ma la sostanza rimane. Anche per gli adulti, oltre ai corsi di aggiornamento presso le varie strutture, la nostra chiesa offre indicazioni per la scelta di "vacanze religiose" dove la parola si converte al silenzio. In questi luoghi si cerca di esplorare il nostro io, di capire da che parte

andiamo, di verificarne la posizione del cammino. L'eremo è il luogo più perfetto per questa verifica ed il monachesimo ha il valore di mostrare che si può vivere diversamente dall'attuale, aprendosi a spiragli nuovi. Le ore, i giorni trascorsi nell'eremo ti indicano che la vera rivoluzione è rientrare dentro noi stessi per sperimentare un mutamento dello stato di coscienza. Vi sono offerte per tutti per rigenerare la nostra coscienza e conoscenza. Viva la nostra chiesa diocesana, viva le vacanze in centri di svago, di giochi, ma anche palestra di formazione, in cui oltre al pallone, alle passeggiate, vi sono sui tavoli dei libri che chiamano alla loro lettura. La possibilità di concedersi alla lettura, soprattutto nel tempo del riposo, aiuta scoprire i contenuti del passato e a interpretarli, rielaborarli e diffonderli nuovamente. E quale libro più importante della Bibbia vi può essere per questo scopo? È uno dei più grandi capolavori di saggezza religiosa dell'umanità: è il grande codice delle nostre radici culturali e religiose che ha segnato la storia dell'umanità e della cultura universale. Apriamo questo libro ed i campi estivi diventeranno veramente guida civica e religiosa della vita anche nella giovane età.

Lago Scaffaiolo - Secondo Campo Acr



Prataccio - Campo Parrocchia di Ponsacco



Gavinana - Quarto Campo Acr



Casciana Terme - Campo



Unità Pastorale di Montopoli, Marti e Capane - Lab-Oratorio Estate



Gavinana - Terzo Campo Acr



Orentano - Campo Asilo Sant'Anna



Fucecchio - Campo Parrocchia Collegiata animato da Shalo



Gavinana - Terzo Campo Acr



Grest Parrocchia di San Romano



Lari - Oratorio estivo parrocchiale



San Miniato Basso - Oratorio estivo



Fivizzano - Campo Shalom



Gavinana - Primo Campo Acr



Oratorio estivo parrocchiale



Cerretti - Oratorio estivo parrocchiale



Rocca di Borgo a Mozzano - Campo parrocchiale di Perignano

11 agosto 2022

Solennità di Santa Chiara



10 agosto

ore 18.00 - *S. Messa vespertina della vigilia*

ore 18.45 - *Commemorazione Transito
di Santa Chiara*

11 agosto

ore 18.00 - *S. Messa con Solenne Concelebrazione*

Presiede S.E. Rev.ma
Mons. Andrea Migliavacca
Vescovo di San Miniato

Benedizione di Santa Chiara

*Il Signore vi benedica,
e vi protegga.*

*Faccia risplendere
il Suo volto su di voi
e vi doni la Sua Misericordia.*

*Rivolga su di voi il Suo sguardo
e vi doni la Sua pace.*

*Il Signore sia sempre con voi
e faccia che voi
siate sempre con Lui*

Amen!

*Monastero delle Clarisse di San Paolo
San Miniato - Pisa*

Gastone Rinaldi, da San Miniato a San Paolo del Brasile

Si tratta di un sanminiatese emigrato settant'anni fa a San Paolo, un pittore che in Italia aveva raggiunto una certa fama: suo il manifesto di «Assassinio nella Cattedrale», la mitica seconda edizione del *Dramma Popolare*, nel 1948

DI ANDREA MANCINI

C'è nella vita di Gastone Rinaldi un momento di radicale cambiamento, che corrisponde con il suo viaggio di migrazione transoceanica. Arrivò al porto di Rio de Janeiro, il 12 marzo 1951, ma restano abbastanza vaghe altre notizie, relative sia alla partenza che all'arrivo. Soprattutto non se ne comprendono bene le motivazioni. Certo gli spostamenti di interi nuclei familiari, verso le più svariate parti del mondo, sono esperienza anche attuale, si tratta di movimenti che non riusciamo troppo a capire e che a volte contrastiamo, dimenticandoci forse del nostro passato, anche recente. I governi cercano (senza trovarle) soluzioni all'ingresso di migliaia, persino milioni di persone provenienti da paesi in via di sviluppo ma anche - peggio - da quelli in guerra. Siamo in stato di emergenza continua, certo lontani dal momento di cui stiamo parlando, da quella che era la situazione italiana dell'immediato dopoguerra. Allora si elaborò una politica per l'emigrazione, con apparati dello Stato che se ne occupavano specificamente, e anche con un'azione di propaganda che non è mai stata adeguatamente studiata.

Rinaldi aveva avuto la guida di Dilvo Lotti, già affermato pittore. Dilvo, infatti, era nato nel 1914, Gastone nel 1923, allora nove anni non erano affatto pochi. Dilvo incarnò bene il ruolo di maestro (insegnava già alle scuole medie di San Miniato), un grande stimolo per i suoi allievi, ma probabilmente anche qualcos'altro. Dilvo era appunto un punto di riferimento per molti giovani artisti sanminiatesi, questo già dai primi anni Quaranta, quando a dipingere cominciavano appunto Rinaldi e un altro pittore di grande interesse come **Giuseppe Fontaneli, Bissietta**. Ma il carattere di Dilvo aveva forse qualche lato spigoloso e non permetteva troppa autonomia, come spesso succede nelle botteghe dei grandi pittori. Per essere artista a tutto tondo bisognava liberarsi dal padre e questo hanno fatto, o tentato di fare, in molti, con due in particolare, i primi, che sono addirittura emigrati: **Rinaldi verso il Brasile, Bissietta verso l'Australia**.

Non vogliamo certo creare fraintendimenti, la loro partenza non è stata una fuga, ma certo uno dei motivi, forse il più nobile, potrebbe anche essere stato quello artistico. Lasciamo comunque da parte il lavoro interessantissimo di Bissietta - avremo modo di riparlarne -, che alla fine sarebbe anche tornato nel paese d'origine, realizzando una serie di opere importanti anche a



San Miniato, **non ultima la sua casetta in Paesante, diventata modello costruttivo per una specie di architettura della citazione e del recupero, che ha offerto risultati interessanti in decine di altre ristrutturazioni abitative.**

Per quanto riguarda appunto il rapporto tra Rinaldi e Lotti, diremo che è sempre stato di profonda amicizia e stima reciproca. Lo dimostrano le molte mostre che l'artista sanminiatese organizzò per l'altro, che aveva scelto di andare di là dall'oceano. Nel 1975 per una mostra allestita presso il Circolo ricreativo di San Miniato (il futuro Circolo Cheli), Gastone Rinaldi scrisse per l'amico Dilvo: «Debbo ringraziare... quello che, con tutti i mezzi e con tanti consigli mi ha condotto a seguire le vie dell'arte, qui in Italia, ossia il nostro illustre concittadino, l'esuberante pittore e grande artista prof. Dilvo Lotti, al quale tutti noi dobbiamo qualcosa per quello che ha fatto in favore della città, per l'amore che dedica a questa striscia di case in cima alla collina».

In Brasile, nel giro di pochi mesi, avrebbe trovato quello che sarebbe stato il lavoro di tutta la vita, cioè l'insegnamento artistico, non sappiamo se da subito intitolato alla creatività, nell'**Istituto Santa Cruz di San Paolo**, un grande collegio privato gestito da un gruppo di frati canadesi, che ha oggi un'aula intitolata a Gastone Rinaldi, aula che ci offre la data del suo ingresso nel corpo docente: «Sala de artes Prof. Gastone Rinaldi, professor de artes plastica do colégio Santa Cruz de 1953 a 1991». In questo luogo di notevole importanza didattica e sociale, si consumò tutta la sua vita, di uomo e anche di artista, oltre che di insegnante. Furono infatti migliaia i suoi studenti, tra i quali anche personaggi famosi, come il grande cantante brasiliano **Chico Buarque De Hollanda**, che nella sua biografia sottolinea l'importanza degli anni passati al Santa Cruz. Nel periodo brasiliano di Rinaldi ci sono un matrimonio, con una donna anche lei di origine italiana (veniva dall'Umbria, da Gualdo Tadino), e due figlie. Gastone continuò naturalmente a parlare italiano, mentre le figlie parlano soltanto portoghese, e con grande difficoltà anche la nostra lingua: sono insomma brasiliane a tutti gli effetti.

In Italia Rinaldi, aveva avuto un inizio brillante, come illustratore di varie riviste e libri e anche come collaboratore dell'Istituto



Bozzetto per il manifesto dello spettacolo «Assassinio nella Cattedrale» di T.S. Eliot (1948)

del Dramma Popolare, in particolare di due tra i suoi primi manifesti (tra cui quello davvero interessante dedicato ad «Assassinio nella cattedrale», nel 1948). Dal curriculum che era solito diffondere si deduce che tra il 1946 e il 1950, fu direttore del Corso di disegno, pittura e decorazione alla Scuola Artigiana di San Miniato, un incarico al quale l'avrà certo indirizzato Dilvo Lotti; mentre a partire dal 1948 fu progettista, scenografo e artista plastico all'Istituto del Dramma Popolare. **Crediamo cioè che abbia collaborato alla realizzazione delle imponenti scenografie che Gianni Ratto realizzò nel 1948 all'interno della Chiesa di San Francesco per «Assassinio nella cattedrale» di Eliot, e poi nei due anni successivi, in piazza del Duomo, per «Yo, el Rey» di Cicognani (le scene stavolta erano dello stesso Lotti) e poi l'anno dopo per «Il poverello» di Jacques Copeau, uno spettacolo mitico, con la regia di Orazio Costa, di cui Rinaldi disegnò il manifesto, dedicando allo spettacolo anche altri schizzi, che compaiono su alcuni materiali stampati all'epoca.**



Rinaldi all'Istituto Santa Cruz in Brasile

libri d'arte, collezioni di riviste e anche casse piene di lastre xilografiche (con l'incisione in realtà su linoleum). Insomma i segni di una attività grafica editoriale di notevole interesse e certo tutt'altro che casuale. Si scoprono ad esempio una serie di **collaborazioni a riviste, come Ausonia, che in quegli anni contiene, con notevole regolarità incisioni di Rinaldi**, sempre di forte carica espressiva. E poi altre pubblicazioni, tutte fatte in collaborazione con la locale Cassa



Gastone Rinaldi - "Autoritratto"

Un'antologica, vera e propria riscoperta del suo lavoro, è stata organizzata nel 2017 dall'Accademia degli

Euteleti, mentre i suoi scorcì di San Miniato, sia grafici che pittorici, hanno trovato largo spazio nell'esposizione, a cura di Luca Macchi, su "San Miniato. L'immagine della città nel tempo", tenuta nell'aprile scorso presso palazzo Grifoni e voluta dal Comune, San Miniato

Promozione e Fondazione Cassa di Risparmio.

di Risparmio: sono un volume di grande formato dedicato a «Le risorse di San Miniato al Tedesco» di **Giosue Carducci** e un libro di **Angelo e Nello Baccetti**, intitolato «Di domani v'è certezza», che contiene scritti e traduzioni dei due autori e, per quanto ci interessa, è **illustrato con disegni di Gastone Rinaldi**.

Ancora nell'abitazione di Anna Rinaldi a San Miniato è conservata una ricca collezione d'arte, che ricostruisce molto bene l'attività di questo giovane artista. Se ne intravedono le intenzioni, è già un pittore e anche di un certo spessore. C'è anche una foto che lo rappresenta, all'interno di uno studio molto luminoso, che sappiamo ubicato in via Maioli, a pochi metri da Dilvo Lotti.

Le opere che realizza assomigliano molto alla pittura di quegli anni, mostrano un interesse verso una certa scala cromatica, con il predominio dei colori scuri, poco vivaci, i bruni, i verdi, i grigi e i neri. Se si confrontano questi quadri con quelli del periodo brasiliano, si vedrà che sembrano realizzati da due persone diverse, c'è un prima e un dopo, e il dopo risponde ad una scala cromatica completamente nuova (diremmo, banalmente, ad una luce fortissima, solare) e anche l'impostazione dei quadri cambia completamente, con periodi pittorici che arrivano a iterazioni geometriche e anche ad opere più astratte.

In occasione della mostra del 1975 Dilvo Lotti scrisse: «Dell'antica matrice toscana non ha tradito l'infalibile senso della misura e l'umana ironia, dai nuovi orizzonti gli viene il rischio felice delle avventure spirituali nel mare aperto della comunicazione visiva». Era un buon giudizio, l'avventura di là dall'oceano aveva avuto per Gastone Rinaldi un suo senso importante, anche se in Italia aveva ancora radici e ispirazione.

Il concerto di Frida Bollani Magoni a San Miniato

La Festa del Teatro a San Miniato si è conclusa quest'anno con uno straordinario fuori programma: il concerto della pianista e cantante Frida Bollani Magoni, che si è tenuto in piazza Duomo la sera del 29 luglio. Frida, diciott'anni non ancora compiuti, è figlia d'arte, suo padre è il pianista Stefano Bollani e la madre è la cantante Petra Magoni, ed ha ereditato da entrambi uno spiccato talento per entrambi gli strumenti: pianoforte e voce. È divenuta famosa l'anno scorso, dopo la partecipazione a una trasmissione televisiva, cui ha fatto seguito un primo tour di concerti e un'esibizione il 2 giugno 2021 al Quirinale alla presenza del presidente Mattarella. La tappa sanminiatese di questo suo secondo tour ha attirato un pubblico numeroso in piazza Duomo, oltre 450 spettatori che hanno applaudito con entusiasmo la giovane artista.

Di corporatura esile, una cascata di riccioli biondi, Frida è ipovedente dalla nascita e deve essere aiutata a raggiungere il pianoforte sul palco. Ma questa iniziale impressione di fragilità svanisce quando la ragazza inizia a suonare, a cantare e a interagire col pubblico, rivelando un'invidiabile padronanza della scena e una versatilità che le consente di affrontare brani dei più svariati generi musicali offrendo arrangiamenti e interpretazioni squisitamente personali.

Il concerto si è aperto con una reinterpretazione pianistica di un brano di Sting, per passare a riletture di Britney Spears, Jacob Collier, Oren Lavie e Lucio Dalla (l'emozionante «Caruso»). La giovane artista ha utilizzato anche una piccola tastiera per arricchire alcuni brani con suoni registrati sul momento, campionati e mandati in loop o con armonizzazioni vocali («il coro di Fridi e Frida», come lei stessa l'ha scherzosamente definito). Grazie a questo strumento ha intessuto con la propria voce anche un'affascinante versione del celebre Canone in Re di Pachelbel.

Non sono mancati gli omaggi ai suoi genitori: le variazioni pianistiche su «Heaven in Their Minds» da «Jesus Christ Superstar», suonate imitando lo stile del maestro Bollani (al quale «piacciono molto i tritoni») e «Blackbird», uno dei cavalli di battaglia di Petra Magoni in coppia con Ferruccio Spinetti nel duo Musica nuda.

Al termine della scaletta, Frida non si è negata alla richiesta dei bis, eseguendo «La cura» di Franco Battiato, «Imagine» di John Lennon (che ha definito una canzone che parla di pace... ma questa ingenuità è perdonabile in una ragazza di diciassette anni) e infine «Hey Jude» dei Beatles che ha coinvolto tutto il pubblico nel canto del motivo finale.

A fine concerto gli spettatori hanno potuto acquistare l'album «Primo Tour», disco dal vivo che documenta la nascita di questa nuova stella.

Dfr